



ALLA SCOPERTA DELL'ANTICA CAPITALE DEL DUCATO DI SAVOIA

Il Castello di Chambéry è il luogo fondamentale per la storia di casa Savoia, che lo detenne dal 1232 per diversi secoli. Oggi è sede della Prefettura e del Consiglio Generale. Il complesso venne costruito nel tempo tra il Medio Evo e l'Età Moderna. Vi si trovano tre torri datate al XIV e XV secolo, resti di elementi medievali e quanto costruito fra 1700 e 1800 dopo i due grandi incendi che colpirono il complesso. L'elemento più importante è la Sainte Chapelle, edificio carico di storia, costruito per volere di Amedeo VIII su progetto dell'architetto Nicolet Robert Claus de Werve operoso per i duchi di Borgogna. La duchessa Iolanda di Francia moglie di Amedeo IX il Beato fece costruire la torre del campanile che ancora oggi porta il suo nome, in essa è inserito il grande carillon (primo in Europa e quarto al mondo) dotato di settanta campane, da ammirare le ricche vetrate del XVI secolo. Questo luogo ha ospitato il Santo Sudario, lavori per meglio custodirlo furono eseguiti tra il 1511 ed il 1527. Nella cappella si sviluppò un incendio nella notte fra il 3 e 4 dicembre 1532 che danneggiò il Sacro Lino. Dopo il trasferimento della Sindone a Torino (1578) vi fu il progetto di Amedeo Castellamonte del 1655 che arricchì la facciata di caratteristiche barocche. La cattedrale di Chambéry dedicata a San Francesco di Sales risale al XV secolo, era una chiesa francescana, venne costruita su terreno paludoso ed è sostenuta da 30.000 pali in legno. Divenne cattedrale nel 1779 ed elevata in arcivescovado nel 1817. Contiene la più grande pittura a trompe-l'oeil esistente in Europa estesa su circa 6000 metri quadrati opera dei pittori Sevesi e Vicario. Nel tesoro si conserva un diptico di avorio del XII secolo di ispirazione bizantina. La Città Vecchia conserva numerose tracce del periodo medievale, rinascimentale e barocco con edifici dotati di belle facciate con gallerie e logge. Da ammirare i passaggi coperti che uniscono fra loro numerosi cortili della città vecchia e che consentivano rapidi spostamenti durante la stagione fredda ed una possibile via di salvezza in caso di attacco da parte del nemico.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.